

# il TASSELLO

Anno XIII- N. 2  
24 ottobre 2010

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio  
Pagina WEB: [www.santamariaregina.it](http://www.santamariaregina.it)  
[info@santamariaregina.it](mailto:info@santamariaregina.it) - Tel. 0331 631690

## Il viaggio Verso l'Infinito e oltre

### Si viaggiare!

Il ritornello di una canzone di Battisti che ha accompagnato la giovinezza di molti di noi è il filo conduttore di questo nuovo viaggio (ebbene sì! Anche questo è un modo di viaggiare) del Tassello.

Nessuna intenzione di far concorrenza alle agenzie di viaggio, beninteso! Solo esplorare i modi e le filosofie che si trovano celate in questa parola; dal modo di essere in viaggio di un nomade a quello della media famiglia in vacanza, a quello esclusivo di un VIP, ma anche quello che guida il passo di un San Paolo, volto a portare il Verbo ai popoli.

Ognuno di noi ha portato la propria "visione del mondo" riguardo al viaggiare, questa impresa che tutti noi prima o poi affrontiamo, per svago o per dovere, con gioia o con mestizia, in attesa di iniziare l'ultimo grande viaggio su questa terra o, per dirla come Peter Pan, l'ultima grande avventura.

Buona lettura a tutti!

LA REDAZIONE

**P**rima di entrare nella Vita, meta dell'ultimo e più importante pellegrinaggio della propria esistenza, ogni cristiano è attirato dal Padre a intraprendere tre viaggi che lo porteranno nei luoghi dello Spirito.

Gerusalemme, Roma e San Giacomo di Compostella chiamano ogni fedele affinché posi le sue orme sulle orme di Gesù, di Pietro e Paolo e, infine, di San Giacomo.

La bimillennaria tradizione della chiesa attesta la pratica del pellegrinaggio come una vera e propria esperienza di fede, esercizio di rinnovata conversione e giustificazione per le proprie colpe.

Gamminare sulle rocce toccate dal maestro e dai suoi apostoli, sostare sotto lo stesso cielo come a volere respirare la stessa aria e percepire i medesimi profumi, oltre essere estremamente emozionante e futuro tesoro della memoria, significa anche dissetarsi alle sorgenti originali della fede. Gerusalemme, Roma e San Giacomo di Compostella hanno la forza di portarti al principio di ogni cosa, alla essenza del mistero del cielo che tocca la terra.

Chi compie questi pellegrinaggi viene trasformato nel cuore, si rigenera e allarga gli spazi della propria dimensione religiosa, tuttavia mi pare di capire che un aspetto sia preponderante; lo spiego così come io stesso ho avuto modo di percepire. Il pellegrinaggio è momento di sintesi, raccordo, unificazione della



esistenza; rappresenta un tempo di passaggio e di chiarezza in vista di un passaggio ulteriore nella vita. Il dono che in genere lasciano Gerusalemme, Roma e San Giacomo di Compostella è una sorta di visione semplificata della esistenza, una immagine nitida dei nostri giorni che scorrono non verso il baratro ma dalla sorgente sino alla foce, che è ancora la stessa sorgente.

Nel pellegrinaggio si ritorna a leggere la storia con gli occhi di Dio e si acquisisce coscienza della dimensione del mondo e della vicenda umana, così piccole eppure tanto care a Dio.

L'esperienza del pellegrinaggio a questi luoghi santi è accesso alla verità del mondo e di

Dio, verità nascosta ai grandi della terra ma rivelata ai piccoli. Auguro a ciascuno di avere l'intraprendenza, e la fede per conoscere Gerusalemme, Roma e San Giacomo di Compostella. E per far sì che l'augurio non sia solo un semplice auspicio ma una reale possibilità, la nostra comunità organizzerà il pellegrinaggio in Terra Santa nel prossimo mese di Agosto. In un altro numero del tassello spiegherò i dettagli della proposta.

Ora iniziamo a coltivare il desiderio; le note concrete a suo tempo.

Buon pellegrinaggio.

DON ATTILIO

## LA VIA

### SGUARDO SULLA STORIA E SUL MONDO

**S**ono due le vie che l'uomo può seguire: quella buona e quella cattiva. La via buona è quella diritta e consiste nel praticare la giustizia, nell'essere fedeli alla verità, nel ricercare la pace. Questa è la via della vita. È una strada stretta, piena di difficoltà, ma porta alla vita.

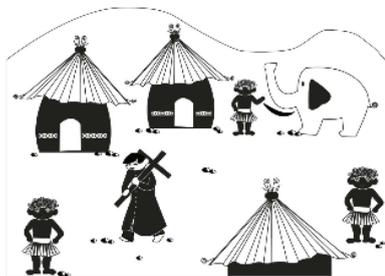
C'è un'altra via, quella cattiva, tortuosa, quelli che la seguono sono gli insensati, i peccatori, i malvagi. È una via larga, piacevole, ma porta alla perdizione e alla morte.

Tra queste due vie l'uomo è libero di scegliere e ha la responsabilità della sua scelta. *"Entrate per la porta stretta, dice il Vangelo (Mt. 7, 13-14), perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita e quanto pochi sono quelli che la trovano"*.

Da sempre l'umanità ha sperimentato la verità di queste parole. Gli esempi nella storia della salvezza sono numerosi. Penso ad Abramo e al popolo d'Israele. Abramo si è messo in viaggio all'appello di Dio: da allora è iniziata la grande avventura nella quale la grande questione è quella di

conoscere la via di Dio e di seguirla. Vie sconcertanti sono quelle di Dio: *"Le mie vie non sono le vostre vie"* (Is 55, 8) ma terminano in realizzazioni meravigliose: Abramo sarà padre di una moltitudine che non si può contare come la sabbia in riva al mare e come le stelle su nel cielo, e Israele avrà la terra promessa.

L'esodo del popolo ebraico è l'esempio privilegiato. Il popolo sperimenta cosa significa camminare con Dio ed entrare nella sua alleanza. Dio stesso si mette alla testa per aprire la strada e la sua presenza si concretizza nella colonna di nube e nella colonna di fuoco. Il mare non lo ferma *"sul mare passava la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque e le tue orme rimasero invisibili"* (sal. 77, 26). Così Israele, libero, sfugge agli egiziani. Lì inizia la grande marcia nel deserto; lì Dio combatte per il



suo popolo e lo sostiene "come un uomo sostiene il proprio figlio", egli procura cibo e bevanda, cerca un posto dove accamparsi e veglia perché non gli manchi nulla. Ma interviene pure per punire Israele quando va fuori strada per le sue mancanze di fede. In effetti la marcia con Dio non è facile. Il tempo del deserto perciò può essere considerato come un tempo di prova, che permette a Dio di sondare il cuore del suo popolo, di correggerlo come si conviene e permette al popolo di capire che lontano da Dio si va a finire male; allora era la schiavitù e la deportazione, oggi è la prevaricazione del male che ha generato un mondo perverso come il nostro. Perciò la via di Dio nel deserto diventa lunga e tortuosa, ma non manca di giungere al termine: Dio conduce il suo popolo al riposo in un paese fortunato dove Israele, soddisfatto, benedirà il suo Dio. Diventa così manifesto che "i sentieri di Dio sono amore e verità e

anche che tutte le sue vie sono il diritto" (Deut 32, 4).

Il ricordo dell'esodo sarà ravvivato ogni anno dal popolo in occasione della Pasqua e nella festa dei tabernacoli e segna profondamente l'animo dell'ebreo. I pellegrinaggi, che gli israeliti faranno ogni anno a Gerusalemme, contribuiscono a ricordare l'idea che la via di Dio porta al riposo, alla pace, alla vita. E quando l'idolatria, la via del male, minaccerà di soppiantare la legge di Mosè, il profeta Elia riprenderà la via dell'Horeb per riaffermare che la via di Dio è la sola via della vita. La disobbedienza alla legge è un traviamiento che porta alla catastrofe e la sua ultima destinazione sarà l'esilio, la strada che va a ritroso dell'esodo. Ma Dio non può rassegnarsi al decadimento del suo popolo e prepara ancora una volta nel deserto la via del ritorno; egli stesso trincererà la strada, abbasserà i monti e colmerà le valli per un ritorno trionfale.

Ma il ritorno dall'esilio è

ancora soltanto una immagine della realtà definitiva, che Giovanni Battista annuncia dicendo: "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri" (Lc 3, 4). L'era messianica è il nuovo esodo verso la casa del Padre e Gesù ne è la via, la guida, l'accompagnatore, il trascinatore. Egli chiama gli uomini a seguirlo perché, dice: "Io sono la via, la verità, la vita". Così il cristiano ha coscienza di aver trovato la vera strada che non è più una legge, ma una persona: Cristo. In lui il cristiano deve camminare seguendo la via dell'amore.

Mi domando: noi che strada abbiamo intrapreso? È quella buona, giusta, stretta? O larga, facile, secondo il mondo? Se abbiamo sbagliato strada sappiamo che c'è un rimedio, possiamo ritornare sulla retta via. Nella confessione possiamo invertire la marcia e, seguendo Cristo e il Vangelo, arrivare alla vita.

DON PEPPINO

## IN QUESTO NUMERO

1. GERUSALEMME, ROMA E

SAN GIACOMO DI COMPOSTELLA

*Don Attilio*

2. LA VIA

*Don Peppino*

3. QUEL TRENO PER DARJEELING

*Don Giuseppe*

4. AVVENNE A SASSELLO...

*Suor Cristina*

5. VIAGGIARE

*Noemi Bettin*

6. Partiam, partiam, partiam...!

*Silvio Ceranto*

7. VIVERE COSTA LA METÀ?

*Andrea Inzaghi*

8. PITTIMA E IL VIAGGIO DELLA VITA

*Luca Tessaro*

9. VIAGGIO SULLA LUNA

*Antonella Bellotti*

10. L'OGGI SANTI

*Maria Luisa Lualdi*

CALENDARIO

11. VIAGGI

*Chiara Pesenti*

12. NOMADI

*Giovanni Grampa*

13. CHE VIAGGIO!

*Antonella Martino*

AGENDA

## QUEL TRENO PER DARJEELING

**A**veva impiegato cinque settimane per arrivare la prima volta a Calcutta, dove approdò il 6 gennaio 1929, nella città che sarebbe stata per sempre associata al suo nome.

Entrata nel settembre dell'anno precedente nella Congregazione delle Suore di Nostra Signora di Loreto, la giovane Agnes Gonxha Bojaxhiu, originaria di Skopje in Macedonia ma di etnia albanese, aveva chiesto di essere inviata nelle missioni del Bengala. Fu necessario un coraggio non da poco, dal momento che sapeva bene, secondo le sue stesse parole, che «a quell'epoca, quando i missionari partivano per la missione, non tornavano più».

Lasciò scritti i suoi sentimenti e la determinazione della sua fede in una poesia in lingua serbocroata, la lingua ufficiale della federazione jugoslava, che venne pubblicata su una rivista cattolica di Skopje:

«Lascio la mia cara casa/ e la mia amata terra natia/ vado verso il torrido Bengala./ verso una riva lontana [...] il mio cuore mi spinge/ a servire il mio Cristo [...] Un Potere più alto mi spinge/ verso la torrida India [...] Coraggiosamente, in piedi sul ponte./ gioiosa, in pace./ sta la piccola, radiosa/ promessa sposa di Cristo./ Nella sua mano una croce di ferro/ su cui è appeso il Salvatore./ mentre l'anima offre prontamente/il suo sofferto sacrificio».

Parole sincere e insieme non prive di una certa retorica: l'India è per definizione "torrida", la giovane suora (aveva diciotto anni) si presenta un po' come una vedetta, una sentinella, la fidanzata di Gesù in piedi sul ponte della grande nave, con in mano la croce del possibile martirio.



Due anni dopo, nel 1931, pronunciando i primi voti, la piccola suora albanese prende il nome di Teresa, in omaggio a santa Teresa di Lisieux. Si stabilisce a Calcutta, dove insegna in una scuola superiore, della quale nel 1937 assumerà la direzione, dopo aver pronunciato i voti definitivi: in questo momento non ha ancora realizzato concretamente – come avverrà una decina d'anni dopo – di essersi stabilita in uno di quei «conventi con un gran numero di suore che si prendono cura di persone ricche e capaci», mentre spera i

più poveri non c'è assolutamente nessuno».

Il 10 settembre 1946, suor Teresa prende il treno per Darjeeling, una cittadina sulle colline ai piedi dell'Himalaya, a seicento chilometri da Calcutta: farà un ritiro spirituale e si prenderà un periodo di riposo. Un viaggio lungo, ma niente a che vedere con la traversata in nave che l'aveva portata in India quasi diciotto anni prima. Su quel treno, avviene la «chiamata nella chiamata, una sorta di seconda vocazione»: «E' stato l'ordine di lasciare la vita felice di Loreto per servire i poveri nelle strade [...] ho sentito l'esigenza di rinunciare a tutto per seguire Cristo nei sobborghi più miserabili, per servire i più poveri tra i poveri».

Nessuno potrebbe spiegare compiutamente cosa avvenne durante quel viaggio: quello che è certo è che quella data rimase impressa per sempre nella memoria di Teresa di Calcutta e delle sue Missionarie della Carità. Quel giorno divenne il «giorno dell'Ispirazione» e nel registro ufficiale delle Missionarie, nate canonicamente due anni dopo, accanto al proprio nome Madre Teresa scrisse: «Ingresso nell'ordine: 10 settembre 1946». Quel giorno era iniziato un vero e proprio colloquio con il Signore Gesù,

che si protrasse a lungo, senza che Madre Teresa dubitasse mai che si trattasse realmente della “voce di Cristo”, il quale un giorno le disse: «Voglio Missionarie indiane Suore della Carità, che siano il Mio fuoco d’amore fra i più poveri, gli ammalati, i moribondi, i bambini di strada. Sono i poveri che devi condurre a Me [...]. So che tu sei la persona più incapace, debole e peccatrice, ma proprio perché sei così voglio servirMi di te per la Mia gloria! Rifiuterai?».

La vicenda della beata Teresa di Calcutta

## AVVENNE A SASSELLO

Quando quest’estate per la prima volta durante gli esercizi spirituali ho sentito parlare di Chiara e ho ascoltato a cuore aperto alcune sue notizie sono rimasta splendidamente affascinata.

Prima di tutto perché Chiara Luce Badano ha la mia età, in secondo luogo perché una ragazza mia coetanea tra poco sarebbe stata proclamata beata dalla chiesa ma soprattutto per il suo “viaggio” spirituale che ha vissuto con Gesù.

Chiara Luce Badano nasce a Sassello il 29 ottobre 1971. La sua è una famiglia molto semplice, che cerca di darle una educazione di buon senso, ma soprattutto costruita sull’amore tra i genitori. Fin da piccola Chiara era molto generosa e di una sensibilità non comune: molti sono gli episodi raccontati dai suoi genitori.

Ma nell’estate del 1988 poco prima di iniziare la scuola, mentre Chiara sta giocando a tennis, come era solita fare, sentì un dolore fortissimo alla spalla. Dopo lunghi e sempre più approfonditi accertamenti, le verrà diagnosticato un tumore tra i più spietati e dolorosi. Viene sottoposta a vari interventi chirurgici e a conti-

ci ricorda che nessun viaggio ci porta davvero lontano se non ci conduce fino in fondo alla verità di noi stessi e della nostra vocazione. E ci insegna che viene sempre un momento in cui ci viene chiesto non di cambiare vocazione ma di dare autenticità alla vocazione che abbiamo scelto, attraverso scelte che ne realizzino in modo più limpido la radicalità evangelica, l’obbedienza al Signore, il dono di sé per i suoi poveri.

DON GIUSEPPE

## PENSIERI SULLA KA ROSSA...

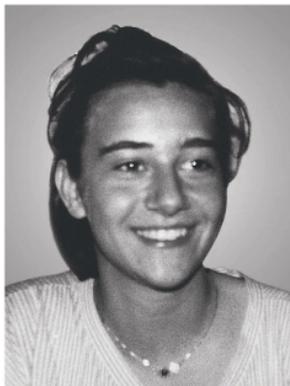
nue visite specialistiche.

Qualche giorno dopo il suo intervento chiede al medico di sapere la vera diagnosi. La madre la vede arrivare in casa con lo sguardo fisso a terra e racconta: “Le chiedo come sia andata, e lei: “Ora no, ora non parlare”.

Chiara si butta sul letto, con gli occhi chiusi. Venticinque minuti li trascorre così. Mi sento morire, non so che fare; l’unico modo di starle accanto è tacere, soffrire con lei. È una battaglia quella che Chiara sta combattendo. Quindi si volta, mi sorride: “Ora puoi parlare”, mi fa. È fatta. Ha ridetto il suo sì. E non torna più indietro”.

“Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch’io”; “Questo male Gesù me lo ha mandato al momento giusto, me lo ha mandato perché io lo ritrovassi”.

È un viaggio misterioso quello di Chiara, organizzato solo per lei e per Gesù o meglio da Gesù per lei. Nel cuore di ognuno di noi si snoda il viaggio più avventuroso della nostra vita, più ci fidiamo di Chi lo organizza, più nella nostra vita di cristiani saremo veri missionari.



SUOR CRISTINA





## VIVERE COSTA LA METÀ?

SALA PROFESSORI

**V**iaggio, percorso, strada, via, itinerario, cammino, passeggiata, giro, gita, escursione, spedizione, esplorazione, vacanza, trasferta, pellegrinaggio, peregrinazione, vagabondaggio, navigazione, traversata, rotta, volo, trasvolata, evasione, distrazione, sballo. Basta elencare i sinonimi della parola viaggio per trovarsi in una dimensione totalmente "diversa" da quella abitudinaria e quotidiana che viviamo normalmente. Il viaggio è un insieme di tante cose: c'è lo spostamento nello spazio (si va da un punto della terra ad un altro), c'è il trascorrere del tempo (diverso viaggiare in aereo o a dorso di mulo), ci sono le persone che si incontrano/incrociano durante il viaggio (non possiamo sapere chi si può incontrare) e poi ci sono gli inconvenienti/accidenti (tempo atmosferico, problemi meccanici, fisici, politici, e quant'altro).

Se, prima di affrontare un viaggio pensassimo a tutte le variabili a cui potremmo andare incontro faremmo come quelle persone che non escono mai di casa per paura delle incognite del tragitto da affrontare; magari devono solo andare dal panettiere ma, assalite dai dubbi su cosa potrà succedere loro in questo breve viaggio, si rinchiodano in casa perdendo l'occasione di vedere il mondo e di conoscere le persone. Questo atteggiamento è spesso bollato come "da vecchi" dai ragazzi e dalle ragazze moderne: loro si spostano molto facilmente; i viaggi aerei *low cost* sono la normalità. Il mondo è da loro percepito come un "piccolo mondo" vista la facilità di accesso a viaggi che, un tempo non molto lontano (15/20 anni fa), erano relegati al mondo degli adulti e degli affari. Per chi ha superato i 40 tutta questa disponibilità al viaggio risulta, a prima vista, un po' complessa, d'altronde uno dei *must* in tema di vacanze dei "nostri" tempi era il mitico Interrail: il giro d'Europa in treno che poteva durare anche due mesi. Un altro viaggio epico era quello verso le isole della Grecia: Milano/Bari in

treno (8 ore) traghetto Bari/Patrasso (20 ore se il mare è tranquillo), autobus Patrasso/Atene (4 ore), traghetto Atene/Isole (almeno 10/12 ore). Si fa' presto a comprendere come nel giro di pochi anni ci sia stata una rivoluzione epocale della percezione dello spazio e del tempo. Tutta questa accelerazione e compressione dei tempi ha però creato degli scompensi di cui il principale è quello della organizzazione del tempo. I ragazzi cresciuti nel brodo pubblicitario del "tutto e subito" e del "tutto intorno a te" fanno molto fatica ad organizzare il proprio tempo. Molti non riescono a programmare il tempo futuro (anche noi adulti spesso facciamo fatica su questo) ma addirittura anche il proprio tempo quotidiano. Durante un corso di "Metodo di studio", ad

esempio, abbiamo chiesto ad alcuni ragazzi di rappresentare su un grafico la propria giornata: alcuni hanno raccontato di giornate da 27/28 ore! Non riuscendo a ricostruire la propria giornata con una sequenza ordinata. Altre ragazze di quinta hanno raccontato di essere andate in vacanza alcuni giorni a Madrid e di aver visto la città e i suoi monumenti con molta fretta (senza però accorgersene).

Dopo due giorni avevano esaurito le cose da vedere e non sapevano più cosa fare: "Sa prof. Ci siamo rese conto che il tempo ci scivolava dalle mani senza riuscire ad organizzarlo! Non è stata una bella esperienza". Sembrerà strano ma, ancora una volta, è necessario che noi adulti ed educatori sappiamo formare i nostri giovani alla dimensione del viaggio. Guidandoli alla bellezza e al fascino del cammino, della passeggiata, dell'usare i mezzi pubblici (e non l'auto di papà o mamma costretti a fare gli autisti), della fatica nello spostamento, dell'incontrare le persone là dove vivono dove la vita è davvero vita e non dove, come canta Luciano Ligabue, "sei già dentro l'happy hour, vivere vivere costa la metà" ma la vita vera è da un'altra parte.

ANDREA



## DALLA PARTE DELLA NATURA

**N**uova Zelanda. È la mezzanotte del 17 marzo.

La luna è così grande che quasi tocca il mare. Pittima Minore lo osserva pensierosa: è così grande il mare, eppure deve attraversarlo per raggiungere la Terra dei Ghiacci. Lì potrà deporre le uova e far nascere i suoi piccoli, al sicuro, lontano dai predatori.

Pittima è un uccellino dal becco lungo e sottile, ha il piumaggio bianco e marrone, pesa seicento grammi....

Si gira a guardare le sue tre compagne di viaggio, sono concentrate, aspettano solo il suo segnale. Pittima sente un'urgenza inspiegabile e capisce che è venuto il momento di partire, allarga le ali e spicca il volo. Le altre la seguono, si mettono in formazione. Un piccolo stormo a forma di "V" nel cielo della notte.

Raggiungono l'altezza di due chilometri sopra il livello del mare, la quota giusta di crociera; nessuno gliel'ha insegnata, lo sa fin dalla nascita, come sa il percorso che dovrà seguire fino all'Alaska, la meta del suo viaggio; farà solo una sosta, in Corea, una sola tappa e per raggiungerla diecimila chilometri e sette giorni di viaggio ininterrotto.

Pittima vola, si sente in forma, è felice, la pancia è piena di cibo, sotto di lei la luna si specchia sul mare, le sue compagne la seguono fiduciose.

I primi due giorni passano veloci, sorvolano il mare di Tasman, costeggiano un'isola immensa, l'Australia. Una di loro, la più giovane, al suo primo viaggio, si lamenta, ha sete, ma Pittima non si ferma, devono arrivare in Corea, là potranno fare una sosta e bere.

Il terzo e quarto giorno sono i giorni del mare, mare

## PITTIMA E IL VIAGGIO DELLA VITA

all'infinito; il sole scalda, la massa d'acqua è accecante e il sale evapora fin lassù e asciuga il becco. La piccola si lamenta, non ce la fa più, ma Pittima la sprona, non c'è modo di fermarsi devono raggiungere la terraferma, finalmente trova una corrente d'aria più fresca, si volta per incoraggiare la piccola, me lei non c'è più..... non c'è bisogno di chiedere, è la legge della natura. Il quinto e il sesto giorno sono volo e fatica. Fatica e volo. Pittima è affamata, assetata, stanca. Superano l'isola di Guam, poi ancora mare e sete; volano per vivere, con gli occhi socchiusi.

Al tramonto Pittima vede una linea scura all'orizzonte, è la terraferma; si volta esultante ma dietro di lei è rimasta solo una delle sue compagne, l'altra è caduta in mare esausta: era anziana, sapeva come vanno le cose, non ha voluto disturbare.

Settimo giorno: Pittima e la sua compagna sorvolano la foresta, non possono atterrare, la giungla è un brulicare di animali feroci e non sopravviverebbero, devono proseguire, resistere e continuare.

Finalmente, finita la giungla, sotto di loro vedono una interminabile pianura fangosa punteggiata da piccoli laghi di acqua dolce, la pianura di Yalu Jiang in Corea del Nord.

Sono arrivate, ce l'hanno fatta, da qui per raggiungere l'Alaska non sarà un problema, sorvoleranno la terra ferma.

Pittima e il suo stormo è stata seguita grazie ad un rilevatore posizionato sotto la sua coda, dove si è scoperto che le Pittime Minori percorrono ogni anno più di diecimila chilometri senza fermarsi, un piccolo uccellino di soli seicento grammi e un viaggio lunghissimo, impossibile ai



nostri occhi calcolatori.

Un viaggio per la vita, un viaggio che può essere collegato alla storia di ognuno di noi, la nostra vita, un viaggio pieno di imprevisti da percorrere insieme agli altri, ma comunque personale e solitario.

Un viaggio da affrontare anche se crediamo che non ne siamo degni o capaci: Pittima pesa solo seicento grammi, eppure ha affrontato il suo viaggio, perdonatemi il paragone, madre Teresa era piccola e minuta, eppure il suo viaggio è

stato incredibile, noi tutti abbiamo un cuore e un'anima in grado di affrontare qualsiasi cosa, basta solo provarci.

Nel nostro inconscio sappiamo tutti dove andare, il Signore ha tracciato la strada per ognuno di noi, ma non tutti la seguono, sono tanti quelli che si perdono e si lasciano andare, eppure alla fine la meta è una sola, e per quanto raggiungere la possa essere lungo e faticoso, ne vale sempre la pena.

LUCA

## SCRITTORI LIBERI

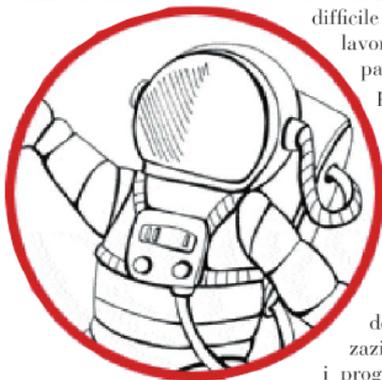
**A**ppena scoperto il tema di questo mese penso: che scrivere? Parlo dei miei viaggi? Ora ne ho a mio attivo alcuni! Ma non so quanto possa interessare la cronaca di un mio viaggio ad una persona che non ha partecipato attivamente, anche se sarebbero molte le cose da raccontare. Basterebbe solo parlare dei meravigliosi ambienti naturali e dei paesaggi, dei luoghi caratteristici e delle tradizioni che li fanno vivere, della popolazione e della cultura religiosa e sociale... ma è un po' come vedere le foto

degli altri, dopo un po', ahimè, "cala la palpebra" se non c'è un serio interesse. Diciamo per mancanza di tempo; anche se in super ritardo e penso che sarò veramente l'ultima a consegnare, mi trovo a scrivere questa sera: "o adesso o mai più!". Quindi, dopo le considerazioni fatte in precedenza, ho trovato qualcosa di alternativo, un "viaggio famoso" di parecchi anni fa, vissuto da altri: Apollo 11, lo sbarco sulla luna di Neil Armstrong! Era il 20 luglio del 1969! Chi è un pochino più grande di me, se lo ricorda benissimo. È un po' difficile immaginare il grande lavoro e il percorso di preparazione che c'è stato prima di quell'annuncio alla tv, in Italia, fatto da Tito Stagno. Ma il "vero viaggio" credo abbia avuto inizio con la scelta di varie persone di perseguire lo stesso obiettivo perché credevano nella sua realizzazione. Poi con gli studi, i progetti, il frutto dell'in-

telligenza che ha portato ad un'alta preparazione scientifica e la costruzione di strutture meccaniche. Un viaggio attraversato anche da interessi per il denaro e il successo, tensioni, scetticismo e delusioni per le missioni fallite. Senza escludere il peso di scelte decisionali che, per raggiungere la meta prefissata, implicano reazioni non sempre positive dei vari collaboratori. È come il viaggio della vita: nasciamo sulla terra e incominciamo un cammino insieme ad altri, ma non sempre è facile e felice questa convivenza, spesso anche quando l'obiettivo di vita è lo stesso e pur avendo le migliori intenzioni si riesce a combinare qualche pasticcio! È qui che bisogna mettersi in gioco: cercando di capire di più gli altri, "mettendosi un po' dalla loro parte", così rimando nel rispetto di se stessi e delle persone a cui cammino accanto, per far sì che il "viaggio sulla terra", sia vissuto nel migliore dei modi.

ANTONELLA

## VIAGGIO SULLA LUNA



## NELLA SPIRITUALITÀ

Sì, carissima, sto parlando proprio con te!  
Siccome non ci si vede mai, ho deciso di prendere carta e penna e raccontarti qualcosa del mio viaggio in Terra Santa.

Un giorno o l'altro vedrai anche le foto, ma ciò che mi preme, ora, è dirti **cosa mi è rimasto di quelle giornate speciali**. Ti scrivo rubando qualche minuto a tante altre attività: è davvero intensa la mia vita e ti dico subito che la sto vivendo al meglio, la mente è ben presente alle situazioni di ogni giorno e mi viene spontaneo mettere il cuore in ogni cosa che faccio.

Ma non è stato facile.

Tornata dal viaggio il mercoledì, ho passato giovedì e venerdì col cuore spezzato e, mentre rispondeva gioiosa alle domande di chi voleva sapere del viaggio, **in realtà mi sentivo triste e svuotata**, come in quella pubblicità alla TV dove i reduci da quella certa crociera piangono sconsolati. L'uno sulla spalla dell'altro: nei loro occhi, i balli sfrenati, le feste, gli eccessi della loro meravigliosa estate, purtroppo finita.

Al ritorno mi sentivo come loro, perché anch'io, credimi, **ho avuto emozioni indescrivibili**: come non commuoversi, ripensando alla sera passata sul Monte delle Beatitudini a guardare le luci della costa che si specchiavano nel lago di Galilea e che cos'è stato il sorgere del sole, quando l'argento si accendeva via via dei colori dell'alba e le barche dei pescatori solcavano silenziose le acque?

Non ti dico poi niente di Nazareth e Betlemme, perché la lettera diventerebbe infinita, ma prova a capirmi: **come tornare qui, dopo essere stata a Gerusalemme**, prostrata davanti alla tomba (vuota!) di Gesù... Sono ormai due mesi che cerco le parole per descrivere

## LUOGHI SANTI

quel luogo grondante lacrime e sangue, amore e dolore, ombra e luce, morte e Risurrezione... e ancora fatico a trovarle.

Davvero emozioni troppo grandi per me.

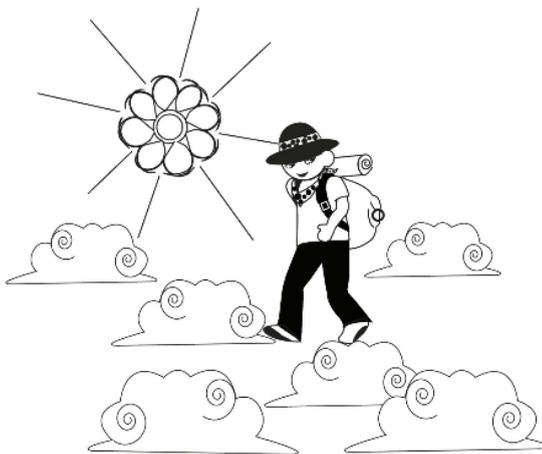
Poi, finalmente, ho fatto la cosa giusta.

Al sabato, come faccio ogni volta che posso, di primo pomeriggio **sono tornata nella mia chiesa**: l'idea era quella di fermarmi un po' lì, nel silenzio, a lasciar riposare il mio cuore confuso.

Mentre il tempo passava, sentivo che la tempesta interiore si stava placando: ora, è chiaro che Qualcuno mi ha guardato con il solito sguardo bonario e a poco a poco ha sciolto tutte le mie inquietudini. Naturalmente io non ho visto niente: **è Lui che ha visto me** e come sempre devo avergli fatto tenerezza, con tutti i miei lanci maldestri, gli errori, le scivolate... e quella grande fiducia nel suo Amore di Padre.

Conclusione: **i "Luoghi Santi" sono quelli del cuore** ed è lì che Lui viene a incontrarci, ogni volta che noi lo vogliamo.

MARIA LUISA



# Ottobre 2010

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
						24 <ul style="list-style-type: none"> <li>• I dopo la Dedicazione del Duomo</li> <li>• Giornata missionaria mondiale</li> </ul>
25	26	27 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Dalle 21,00 alle 22,00 presentazione della lettera pastorale e della figura spirituale di San Carlo Borromeo</li> </ul>	28 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 20,30-22,00 incontri adolescenti e giovani</li> </ul>	29	30	31 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il dopo la Dedicazione del Duomo</li> <li>• Uscita preadolescenti</li> <li>• Ore 11,00 Preparazione avvento per le catechiste</li> </ul>

# Novembre 2010

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
1 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Solennità di tutti i Santi</li> <li>• Nel pomeriggio celebrazione della parola al cimitero</li> </ul>	2 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Commemorazione di tutti i fedeli defunti</li> <li>• Nel pomeriggio Santa messa al cimitero</li> <li>• Ore 20,30 S. Messa in chiesa parrocchiale, a seguire adorazione eucaristica e possibilità confessione</li> <li>• Ore 18,00 catechiste di 1 media</li> </ul>	3 <ul style="list-style-type: none"> <li>• INIZIO DELLE BENEDIZIONI DELLE FAMIGLIE</li> <li>• Ore 21,00 Consiglio dell'oratorio (CDO)</li> <li>• Ore 21,00 catechiste di 5 elementare</li> </ul>	4 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Solennità di San Carlo Borromeo</li> <li>• Ore 18,00 catechiste di 3 elementare</li> <li>• Ore 18,00-20,00 incontro preadolescenti</li> <li>• Ore 20,30-22,00 incontri adolescenti e giovani</li> </ul>	5	6 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Convegno diocesano Caritas</li> </ul>	7 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo</li> <li>• Giornata diocesana e parrocchiale della Caritas</li> </ul>
8	9 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 18,30 riunione segreteria CPP</li> </ul>	10	11 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 18,00-20,00 incontro preadolescenti</li> <li>• Ore 21,00 riunione gruppo missionario</li> <li>• Serata comune in oratorio (dai 14 anni in poi)</li> <li>• Scuola della parola adulti "La chiesa di Filippi" - Il volto della sobrietà e della solidarietà - Filippesi 1,1-11; 2,1-4. Parrocchia S.GIUSEPPE ORE 21,00</li> </ul>	12	13 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 17,00 incontro genitori e ragazzi III elementare</li> </ul>	14 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Prima domenica di avvento</li> </ul>

## VIAGGI

## LE AVVENTURE DI CHEDDONNA

“**P**er il nostro anniversario Miomarito mi ha regalato un viaggio in Brasile! Copacabana, il Pan di zucchero, Ipanema...” annunciò Cheddonna alla Fulvia, giusto un attimo prima di realizzare di aver appena fatto una gaffe.

La Fulvia, infatti, rossa in volto, aveva distolto lo sguardo, e fingeva di cercare dappertutto il ciuccio del “Che”, il quale, per nulla turbato, continuava a fissare incuriosito il volo delle apine che si svolgeva appena sopra la sua testa.

“...i meninos de rua, le favelas di Bahia...”, non aveva potuto fare a meno di pensare. Per un attimo, la passionaria impegnata dei tempi d'oro sembrava aver ripreso il sopravvento, ma lo sguardo smarrito di Cheddonna la riportò di colpo alla realtà.

“Oh, tesoro, scusa!” disse quest'ultima, visibilmente imbarazzata. “Lo so che LoSplendido è andato in Brasile quando gli hai detto che eri incinta...” e si morse le labbra, pensando che

probabilmente avrebbe fatto meglio a tacere.

Laluisa, del tutto impermeabile all'atmosfera tesa che si era venuta a creare, saltò su dicendo: “Per carità, fino in Brasile! Io vado tutti gli anni a Varigotti, alla pensione “Mariuccia” e non cambierei per nulla al mondo!”.

“Ma cara, quando voli in business class non ti accorgi nemmeno di aver viaggiato per dieci ore...se non fosse per il jet lag!” commentò Cheddolce, che non riusciva ad abituarsi facilmente ai cambiamenti di fuso orario.

“Quando partite?” si informò poi.

“Giovedì prossimo” tagliò corto Cheddonna, cercando di cambiare argomento.

La Fulvia era vicino alla finestra, lo sguardo rivolto ad un punto imprecisato del cielo. “Ho ricevuto una mail da LoSplendido. Ha un aereo domani pomeriggio. Dice che vuole vedere il bambino.”

CHIARA



## NOMADI

*Nomadi che cercano gli angoli  
della tranquillità  
nelle nebbie del nord  
e nei tumulti delle civiltà  
tra i chiaroscuri  
e la monotonia  
dei giorni che passano.  
Camminatore  
che vai cercando la pace  
al crepuscolo la troverai  
la troverai alla fine della strada.  
Lungo il transito  
dell'apparente dualità  
la pioggia di settembre risveglia  
i vuoti della mia stanza*

## MI RITORNA IN MENTE

*ed i lamenti della solitudine  
si prolungano.  
Come uno straniero  
non sento legami di sentimento  
e me ne andrò dalla città  
nell'attesa del risveglio.  
I viandanti vanno in cerca  
di ospitalità nei villaggi assoluti  
e nei bassifondi dell'immensità  
e si addormentano  
sopra i guanciali della terra.  
Forestiero che cerchi  
la dimensione insondabile  
la troverai fuori città  
alla fine della strada.*

**M**i piacciono le sfide difficili e anche per quest'occasione ho voluto un poco "complicarmi la vita".

Se ci penso bene, il tema del viaggio nella musica è stato trattato in lungo e in largo da una grande quantità d'interpreti. Ricordo ai più giovani il "Viaggio di un poeta" dei Dik-Dik che accompagnò per diversi mesi l'anno 1972, proseguendo con una delle tante belle canzoni di Lucio Battisti, incisa nel 1978, intitolata "Sì, viaggiare" e, per venire ai giorni nostri, l'anno scorso, cito un bel pezzo di Irene Grandi "Prima di partire per un lungo viaggio".

Ma, ripeto, sono per le cose complicate ed ho scelto di mettere il testo (difficile ma affascinante) di una canzone incisa nel 1986 da Alice "Nomadi" scritta da Juri Camisasca e inserita (secondo me) nel migliore album della cantante di Forlì che ha per titolo "Park Hotel". Innanzi tutto due parole sull'autore: Roberto (nome d'arte Juri) Camisasca è un musicista dell'hinterland milanese che ha cominciato a scrivere musica alla fine degli anni settanta collaborando più volte con Franco Bat

ato. Ombroso e di poche parole ha intrapreso la vita monastica per undici anni scegliendo poi alla fine la drastica soluzione dell'eremitaggio alle pendici dell'Etna.

La canzone "Nomadi" è una piccola perla musicale e la voce di Alice amplifica la bellezza di questo pezzo che ha avuto, giustamente, un largo successo e che naturalmente invito a riascoltare. Dunque nomadi. Questa parola che ricorda le migrazioni già dai tempi più lontani, uomini e donne alla ricerca di un territorio, un

pezzo di terra sulla quale mettere una tenda, un accampamento senza mai però una fissa dimora, insomma un viaggio infinito. Già, un percorso senza soluzione di continuità, ma forse, anche una scelta.

Mi vengono alla mente i cosiddetti "zingari" che sono a tutt'oggi il pomo della discordia di tanti governi in Europa. Ma essere "Rom" è anche una cultura e qui non voglio addentrarmi in cose più grandi di me. Sono sempre stato attirato, in modo positivo, da queste carovane di roulotte che percorrono migliaia di chilometri provenienti dall'Est per cercare qualcosa che da loro non c'è. Ci sono degli altri tipi di viaggi. Quelli che tutti noi fanno d'estate per andare in vacanza, per cercare avventure in posti conosciuti o sconosciuti magari anche molto lontani.

Sono viaggi "tranquilli", di spensieratezza e di avventura con un ritorno di solito garantito, salvo imprudenze o disavventure. Accenno che si sono anche i viaggi fatti con il fumo, con le pasticche o le erbe, ma sono dei "viaggi" stupidi di cui non basterebbero queste poche righe per parlarne.

E poi c'è il viaggio della vita che intravedo nei versi della canzone. "Camminatore che vai cercando la pace al crepuscolo, la troverai alla fine della strada". Ciascuno può trarre le proprie considerazioni leggendo e meditando quest'ultimo capoverso e non bisogna avere paura se un giorno il lungo viaggio della vita finisce: al crepuscolo del giorno c'è sempre un'oasi di pace.

GIOVANNI

## CHE VIAGGIO!

### L'ANGOLO DELL'ARTE

**D**a pochi giorni, ho ricevuto in prestito un libro bellissimo: "I Vangeli in versi e in rima", scritto da Francesco Fiorista, medico Cardiologo di Milano.

È stata una bella scoperta, leggere il Vangelo sotto un altro profilo, se si può dire, un po' più "divertente". Il primo viaggio descritto e raccontato è quello che Maria e Giuseppe compiono verso Betlemme.

Mentre leggevo, però, mi è venuto in mente anche un altro passo del Vangelo molto importante che descrive un viaggio: i due discepoli di ritorno a Emmaus. Lo riporto di seguito:

[...]

*“Ed ecco al pomeriggio  
di quello stesso giorno  
a Emmaus due di loro  
facevano ritorno;  
Andavan commentando  
Quanto fin lì accaduto,  
Soprattutto di quanto  
Le donne avevan veduto.*

*Un uomo forestiero  
Gli venne in vicinanza,  
Era Gesù quell'uomo,  
Ma sotto atra sembianza:  
Anch'io sono diretto  
- Lungo codesta via,  
Vorrei stare con voi,  
In vostra compagnia -.*

[...]

*Insieme si sedettero  
Stanchi per il cammino,  
Si fecero portare  
Un'anfora di vino;  
E ecco, quel forestiero  
Benediceva i pani  
con il solito lento  
Gesto delle sue mani!*

*E allora i loro occhi  
Videro annebbiato,  
Poi ecco che d'un tratto  
Vedevano sdoppiato:  
Riconobbero il Cristo  
In questa diplogia,  
Aveva lui viaggiato  
in loro compagnia!*



Il quadro che voglio presentare, raffigura proprio questo momento preciso; è un dipinto di Caravaggio intitolato “Cena di Emmaus”.

Subito si nota la luminosità, i colori accessi, i ricchi particolari e i visi dei personaggi; tutto risulta ben in luce, con una tavola ricca, di abbondante cibo, con una tovaglia dal pizzo ricamato, i visi illuminati e ben in salute, la profondità della sala con le ombre sul muro in secondo piano... insomma un ottimo quadro ricco di particolari: due discepoli, Cleofa a sinistra e l'altro a destra, riconoscono Cristo risorto, che si era presentato loro come un viandante e che avevano invitato a cena, nel momento in cui compie il gesto della benedizione del pane, fondando così il sacramento dell'Eucarestia. Gesù è rappresentato come un giovane uomo, che simboleggia la vita eterna, la rinascita e l'armonia.

I due discepoli sono stupiti, quello a sinistra di spalle, si sta alzando dalla sedia e mostra in primo piano il gomito piegato e invita e coinvolge lo spettatore nella scena.

Il secondo, vestito da pellegrino con la conchiglia sul petto, allarga le braccia e simboleggia così la croce unendo la zona di ombra con quella di luce; anche il braccio di Gesù proteso in avanti, dà profondità al dipinto. L'ultimo personaggio, l'oste, è stupito, ma non percepisce il significato della scena a cui assiste.

Caravaggio dà molta importanza, poi, alla natura morta posta sul tavolo; ancora una volta riesce ad unire la realtà con i simboli.

La brocca di vetro e il bicchiere riflettono la luce, il pollo è stato interpretato come simbolo della morte, il canestro di frutta, in bilico sull'orlo del tavolo, contiene numerosi frutti, ognuno dei quali ha un suo significato preciso: l'uva nera, indica la morte, quella bianca la Resurrezione; il melograno è simbolo di Cristo, le mele ricordano il peccato originale.

Anche in questo dipinto di Caravaggio, la luce è molto importante e determinante, perché illumina una zona in ombra e crea degli effetti pittorici e cromatici bellissimi.

Molto bello, è anche pensare, che dopo un lungo viaggio, magari anche molto faticoso, ci si possa ritrovare e riposare, in compagnia delle persone a noi care; aspetto, quindi, con impazienza, il pellegrinaggio della prossima estate che ci porterà in Terra Santa, per iniziare insieme a tanti altri, un cammino di cambiamento e di svolta per la vita.

## ... l'agenda

Grazie alla S.A.F.

La redazione del Tassello ringrazia Saf AcLi Varese srl per la carta offerta per effettuare la stampa del Tassello. Uscendo praticamente tutti i mesi si è reso ovviamente necessario un maggior utilizzo di carta. Un triplo grazie

Ringrazio di cuore le AcLi di Madonna Regina che in spirito di collaborazione e corresponsabilità, sporadicamente aiutano la Parrocchia secondo le proprie disponibilità economiche. In questo mese di ottobre le nostre AcLi hanno offerto € 4.000. Sono personalmente riconoscente e, a nome della comunità parrocchiale, ringrazio per la sensibilità e l'attenzione.

DON ATTILIO

### Nel cuore della Toscana - Valdichiana, Valtiberina, Cortona, Arezzo, Anghiari, S. Sepolcro

Come ormai consuetudine, anche quest'anno il Circolo AcLi ha organizzato nei giorni 11 / 12 Settembre, una gita aperta a soci. La prima meta è stata la cittadina di Cortona, centro etrusco, posta sulla costa del colle in felicissima posizione panoramica sulla Valdichiana e sul lago Trasimeno. Non starò a descrivervi i bellissimi posti visitati, vorrei invece raccontare sensazioni, stati d'animo ed anche aneddoti o vicende apprese dalle bravissime guide che ci hanno accompagnato. Insieme iniziamo il viaggio seguendo un percorso panoramico dal quale si gode uno spettacolo affascinante. E' la strada che conduce al Santuario di S. Margherita. La Basilica è a tre navate con un crocifisso ligneo del XII secolo davanti al quale la Santa pregava e trovava conforto e ispirazione per la Sua vita. Proseguendo la visita, ci ritroviamo all'interno di uno spaccato di vita medievale, una stradina con casette dalle caratteristiche facciate in mattoni rossi. Non una chiesa, non le possenti mura Etrusche e poi Medievali, non un dipinto, non un vicolo ma, è l'insieme di tutti questi elementi che rendono unica questa Città. Nel pomeriggio ci avviamo verso Arezzo. Da lontano la Città ci appare tutta raccolta in cima ad un colle, una "cartolina". Nella Piazza, ci colpisce la facciata della chiesa di S. Francesco ma, ancora di più i nostri occhi rimangono abbagliati dalla luce e dai colori degli affreschi di Piero della Francesca, "La leggenda della vera Croce", così si chiama il capolavoro che l'artista di Borgo S. Sepolcro ha dipinto in questa Basilica. Attraversando caratteristici vicoli arriviamo in Piazza Grande, il salotto dell'arte con le logge rinascimentali del Vasari, lasciandoci senza fiato davanti a così tanta arte, testimonianza d'ingegno e di stili disposti armonicamente come un anfiteatro. Questa Piazza due volte l'anno (Giugno e Settembre) diventa teatro di un torneo medievale "La Giostra del Saracino".

Il secondo giorno del nostro viaggio è stato dedicato alla scoperta della Valtiberina. Appena qualche chilometro fuori Arezzo, arriviamo a Monterchi piccolo Borgo arroccato su una collina, dove la guida ci conduce in un piccolo Museo dove è esposto un affresco immenso nelle sue bellezze "La Madonna del Parto" opera del Pittore che rappresenta la Vergine in attesa.

Arriviamo ad Anghiari, uno dei borghi più belli d'Italia. La guida ci invita a guardare la pianura sottostante per notare un lungo rettilineo in forte pendenza che, dalla via centrale di Anghiari porta a S. Sepolcro. La sensazione di vuoto ma anche di stupore è forte. Le due cittadine sono unite da questo enorme corridoio di pietra lungo ben otto chilometri, la Pianura di Anghiari. E' un panorama che fa godere la nostra anima e illuminare i nostri occhi per quello che vediamo e sentiamo nascere nel nostro intimo. Ci spostiamo a S. Sepolcro sempre in Valtiberina. La prima ricerca nel borgo è la casa di Piero della Francesca che trovò nel centro storico, una elegante dimora rinascimentale. Visitiamo nel Museo Civico la Resurrezione, il suo capolavoro secondo molti, è un inno alla vita, una forza espressiva che coinvolge. Accanto alla figura del Cristo l'artista ha dipinto la sua città natale forse per rimarcare questo stretto legame tra lui e il Borgo. E' proprio vero l'Italia è veramente lo scrigno della bellezza e della cultura mondiale. Subito dopo visitiamo il Duomo con particolare riferimento al "Volto Santo", che dire... bello, affascinante anche perché la guida, in gamba davvero, entra nei minimi particolari. Si esce dal Duomo e si passeggia nel centro cittadino che custodisce in ogni angolo la sua storia e le sue tradizioni rinascimentali, con le sue caratteristiche piazze come quella del Berta. In questa Piazza, abbiamo avuto la fortuna anche di assistere alla sfilata in costume, teatro nella il domenica di Settembre del Palio della Balestra dove si affrontano gli arcieri di Gubbio e di S. Sepolcro in una gara animata da quello spirito agonistico che da ben cinquecento anni rende viva questa tradizione. Come lo scorso anno, anche questa gita è stata caratterizzata dal bel tempo.....ci sarà un accordo tra Tarcisio e qualcuno lassù????!!!! Queste passeggiate sono, ogni anno piccoli momenti di cultura e di condivisione e amicizia. Per concludere, un grazie sincero da parte di tutti i partecipanti a Tarcisio Forasacco, che con il suo impegno, soprattutto prima, ma anche durante la gita ci ha organizzato un bellissimo itinerario, ottimo l'hotel, lauti pranzi e una organizzazione più che perfetta.

Uno dei partecipanti

## In libreria

Pino Stancari *I passi di un pellegrino* Ancora Edizioni



È la raccolta dei Salmi della Bibbia chiamati "delle ascensioni" (dal 120 al 134). Nel loro insieme costituivano una specie di libretto di preghiera, destinato a coloro che salivano a Gerusalemme. Quindici sono i salmi come 15 erano i gradini che separavano la zona esterna del tempio dal cortile più interno.

I testi sono disponibili presso LIBRERIA SAN GIOVANNI - P.zza Manzoni, 16 - Busto Arsizio (Varese)